

PORSCHE

Porsche Financial Services Italia S.p.A.

Informativa al pubblico

Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 | Titolo IV – Capitolo 13



Situazione al 31 dicembre 2023

INDICE

1.	Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	4
1.1	Strategia di Rischio	4
1.2	Sistema dei Controlli Interni	6
1.3	Categorie di Rischio rilevanti	11
1.3.1	Rischio di Credito	12
1.3.2	Rischio di Valore Residuo	12
1.3.3	Rischio Operativo	13
1.3.4	Rischio di Tasso di Interesse	13
1.3.5	Rischio di Liquidità	14
1.3.6	Rischio di Controparte	14
1.3.7	Rischi Immateriali	15
1.3.8	Altri rischi oggetto di valutazione	16
1.3.9	Sistema dei limiti per la gestione dei rischi materiali	16
1.4	Sistema di governance	17
2.	Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	18
3.	Fondi Propri (art. 437 CRR)	18
4.	Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)	20
4.1	Informazioni di natura qualitativa	20
4.2	Informazioni di natura quantitativa	21
5.	Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)	23
5.1	Informazioni di natura qualitativa	23
5.2	Informazioni di natura quantitativa	24
6.	Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)	24
6.1	Informazioni di natura qualitativa	24
6.2	Informazioni di natura quantitativa	25
7.	Esposizione al Rischio di Mercato (art. 445 CRR)	29
8.	Rischio Operativo (art. 446 CRR)	29
9.	Esposizione al Rischio Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	30
9.1	Informazioni di natura qualitativa	30
9.2	Informazioni di natura quantitativa	32
10.	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	32
10.1	Informazioni di natura qualitativa	32
10.2	Informazioni di natura quantitativa	35
11.	Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	36
11.1	Remunerazione del Consiglio di Amministrazione	36
11.2	Remunerazione del Collegio Sindacale	36
11.3	Remunerazione della rete distributiva	37
11.4	Remunerazione del personale	37
11.5	Informazioni di natura quantitativa	39
12.	Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (art. 453 CRR)	40

PREMESSA

Come disposto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 13 "Informativa al Pubblico", che rimanda direttamente al Regolamento Europeo n. 575/2013 (CRR) Parte Otto "Informativa da parte degli Enti", tutti gli Intermediari sono tenuti alla pubblicazione dell'informativa richiesta almeno su base annua, contestualmente ai documenti di bilancio.

Le informazioni riportate nel presente documento hanno carattere sia qualitativo che quantitativo e sono organizzate in appositi paragrafi direttamente riferibili agli articoli del regolamento Europeo CRR applicabili alle specificità di Porsche Financial Services Italia S.p.A. (di seguito anche "PFSI" o "la Società").

Di seguito il riepilogo degli articoli del Regolamento Europeo CRR attualmente non applicabili a PFSI:

Articolo CRR	Commento
n. 440	In conformità a quanto disposto dalla circolare di Banca d'Italia n. 286 - 16° aggiornamento del 28 novembre 2023, agli Intermediari Finanziari iscritti all'Albo Unico non è richiesto di mantenere una riserva di capitale anticiclica
n. 441	PFSI non è un ente a rilevanza sistemica a livello globale
n. 443	In conformità a quanto disposto dalla circolare di Banca d'Italia n. 286 - 16° aggiornamento del 28 novembre 2023, gli intermediari finanziari non sono tenuti al rispetto degli istituti previsti dal CRR in materia di attività vincolate
n. 444	PFSI non utilizza valutazioni rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI)
n. 447	PFSI non possiede strumenti di capitale
n. 451	In conformità a quanto disposto dalla circolare di Banca d'Italia n. 286 - 16° aggiornamento del 28 novembre 2023, agli Intermediari Finanziari iscritti all'Albo Unico non è richiesta informativa relativa alla leva finanziaria
n. 452 n. 454 n. 455	PFSI non utilizza metodi interni (IRB) per il calcolo dei requisiti patrimoniali

Il presente documento, redatto da Porsche Financial Services Italia S.p.A. su base individuale, è pubblicato sul sito internet: <http://www.porsche.it>, alla sezione *Servizi & Accessori – Porsche Financial Services - Trasparenza*.

PFSI ha adottato presidi organizzativi interni idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, di elaborazione e di diffusione delle informazioni.

Tutte le informazioni quantitative sono espresse in migliaia di euro.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

PFSI è direttamente controllata dalla società Porsche Financial Services GmbH (di seguito anche "PFSD") e, insieme alle *subsidiaries* facenti capo a quest'ultima (per effetto del controllo diretto o del controllo funzionale), fa parte del sottogruppo delle società finanziarie identificate come Porsche Financial Services (di seguito anche "PFS").

PFS definisce gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio mediante specifiche direttive nonché attraverso un apposito manuale denominato "Risk Management Handbook" suddiviso in capitoli. In presenza di particolarità connesse ai singoli mercati ove PFS è presente con *subsidiary* diretta, sono previsti capitoli denominati "*Local Attachment*" in cui i relativi argomenti vengono trattati in maniera specifica.

Le direttive ed il Risk Management Handbook sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione di PFSI e vengono costantemente aggiornati anche in funzione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

1.1 Strategia di Rischio

L'obiettivo primario delle società finanziarie del Gruppo Porsche di cui PFSI è parte, è quello di contribuire ad una ottimizzazione sostenibile del successo economico a lungo termine del Gruppo e di concorrere alla massimizzazione della redditività dello stesso. Per raggiungere tali obiettivi, PFSI ambisce a diventare il partner e fornitore di servizi finanziari scelto dalla rete dei rivenditori autorizzati Porsche e degli altri marchi di lusso del gruppo Volkswagen (di seguito anche "VW Exclusive Brands").

Sulla base di questi obiettivi, vengono derivati tre target strategici:

- sostenere l'attività di vendita delle auto nuove ed usate, in collaborazione con l'importatore locale Porsche Italia S.p.a., la rete distributiva delle concessionarie ufficiali Porsche, Bentley e Lamborghini, fidelizzando la clientela, attraverso offerte finanziarie competitive in termini di qualità e varietà dei servizi offerti;
- mantenere un'adeguata redditività della Società, nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale;
- garantire un'adeguata Gestione del Rischio.

La Società ha ripartito i rischi potenziali associati al business tra rischi materiali ed immateriali, adottando una strategia per la gestione di entrambe le categorie, come meglio dettagliato al successivo paragrafo 1.3 "Categorie di Rischio rilevanti".

In particolare, la strategia di rischio di PFS:

- è coerente con la strategia di business del Gruppo Porsche;
- definisce regole e fornisce indicazioni riguardo il rischio intrinseco al business;
- regola il sistema per la gestione dei rischi;
- definisce la propensione generale al rischio in relazione agli obiettivi di business;
- fornisce una comune comprensione dei rischi all'interno del Gruppo PFS;
- facilita la gestione professionale dei rischi intrinseci a ciascuna attività aziendale.

Struttura e organizzazione

Sulla base della strategia definita al paragrafo precedente, il Consiglio di Amministrazione di PFSI, ha la responsabilità di:

- ottimizzare i rischi e le opportunità, massimizzando i risultati potenziali del mercato;
- mantenere un adeguato sistema di gestione dei rischi e di controllo interno, che costituisca la base per un sistema permanente di flussi informativi atti a identificare l'esposizione ai rischi attuali e potenziali considerando gli impatti rispetto alle attività aziendali.

Il Management di PFSI è autorizzato ad assumere rischi all'interno dei limiti fissati dall'approvata strategia di rischio. Al fine di garantire una gestione adeguata dei rischi di business significativi, PFSI è soggetta ad un complesso di *Management Rules* e di politiche di gestione del rischio che declinano i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Identificazione del rischio

Il Consiglio di Amministrazione, insieme con il Management di PFSI, assicura che i rischi siano identificati in modo adeguato. Inoltre, anche la strategia ed il sistema di controllo interno devono essere implementati seguendo metodi appropriati.

La strategia di rischio tiene in considerazione i seguenti principi:

- la gestione del rischio, della durata del portafoglio e della liquidità, sono tematiche tipiche per un intermediario finanziario; l'efficacia delle misure di contenimento correlate consente di non considerare i rischi solo come possibili minacce o perdite, ma anche come potenziali opportunità di miglioramento dell'attività finanziaria stessa;
- in base al modello e alla strategia di business adottati, il Rischio di Credito e il Rischio di Valore Residuo vengono considerati i principali rischi derivanti dall'attività di concessione di leasing e finanziamenti. Altre categorie di rischio - come, ad esempio, il Rischio di Tasso di Interesse - sono definiti "rischi secondari" in quanto derivanti da processi di back office, come l'attività di rifinanziamento del portafoglio;
- l'efficacia del *framework* di gestione dei rischi è costantemente monitorata e in continuo aggiornamento;
- la propensione al rischio di PFSI può definirsi come moderata ed è comunque coerente all'obiettivo della continuità aziendale. L'approccio seguito, atto a perseguire un bilanciamento tra rischi e opportunità è, comunque, preferito alla strategia di annullare completamente i rischi. A tal fine differenti strategie di gestione dei rischi sono prese in considerazione al fine di minimizzare gli stessi, tra cui: riduzione / trasferimento / copertura / diversificazione / prevenzione;
- i rischi sono assunti solo se possono essere misurati e se la Società ha una adeguata capacità patrimoniale di assorbimento degli stessi. Qualora dovessero emergere situazioni dubbie, si agisce sempre secondo il principio della prudenza;
- le decisioni assunte sono sempre monitorate e non devono portare a rischi irragionevoli, considerata la struttura di PFSI;
- la Società si concentra su attività e prodotti per i quali ha una esperienza adeguata ed è in grado di valutarne i rischi specifici. I rischi derivanti da nuovi prodotti/mercati sono valutati attentamente e sono soggetti ad un predefinito processo interno di approvazione;
- il rischio di concentrazione, che non è né auspicabile né tollerabile, viene monitorato al fine di ridurlo ad un livello residuale;
- il processo di valutazione delle riserve è basato su un procedimento di adeguamento del valore orientato al rischio, tenendo in considerazione i principi contabili applicabili;
- sulla base del modello di business adottato, il "default" del Gruppo Porsche/Volkswagen e/o dello Stato tedesco/italiano costituiscono minacce straordinarie che non sono parte della strategia e del sistema di gestione dei rischi;
- le strategie di rischio sono declinate e diffuse internamente a tutti i livelli aziendali.

Valutazione del rischio

La mappatura dei rischi, dei presidi e dei controlli ad essi associati, avviene mediante l'ausilio di una piattaforma informatica centralizzata denominata "Risk Radar".

L'attività di identificazione e valutazione dei rischi è condotta dalla funzione di controllo dei rischi di PFSI, in collaborazione con i responsabili dei vari reparti, e viene successivamente rivista su base annuale, a meno di cambiamenti significativi nell'organizzazione e/o nei processi della Società, tali da richiederne un aggiornamento specifico e tempestivo.

Sulla base della metodologia di Gruppo, nell'ambito dell'applicativo Risk Radar i rischi vengono classificati in sistemici (tra cui rientrano le sottocategorie di rischi strategici, finanziari, relativi al personale, relativi alle vendite, relativi ai fornitori) e operativi. I rischi sistemici vengono valutati in base alla significatività dell'impatto finanziario potenziale determinato mediante giudizio esperto. La rilevanza dei rischi operativi viene invece valutata sulla base di un modello di stima che considera gli impatti potenziali in tali aree:

- finanziaria;
- compliance;
- antifrode;
- reporting;
- business operations.

Lo scopo è quello di fornire un'immagine trasparente e completa, a livello di processo aziendale, delle misure implementate per la gestione dei rischi potenziali, valutandone l'adeguatezza e l'efficacia. Successivamente alla fase di implementazione, il ruolo svolto dalla Funzione è quello di coordinare periodicamente con i responsabili di reparto la rilevazione, l'aggiornamento e la verifica di effettività dei rischi e delle correlate misure.

Risk Reporting

La funzione di controllo dei rischi di PFSI contribuisce mensilmente alla redazione di un report interno standardizzato, all'interno del quale vengono riportati indicatori di rischio "chiave" (Rischio credito, morosità, perdite, stato delle riserve) al fine di evidenziare il bilanciamento tra i risultati di business e la quantificazione dei rischi in comparazione con gli stabiliti valori in obiettivo.

La stessa funzione effettua trimestralmente un monitoraggio sulla situazione di mercato e l'andamento dei rischi e della *Risk Bearing Capacity*, e i risultati di tali attività vengono condivisi con l'omologa funzione della controllante PFSD e con il Management della Società, nonché riportati in sede di Consiglio di Amministrazione di PFSI. Annualmente, attraverso apposita reportistica, i membri del Consiglio di amministrazione di PFSI¹ vengono inoltre informati con riguardo a:

- indicatori di rischio considerati "chiave";
- contesto economico;
- evoluzione dei rischi;
- struttura del portafoglio e delle fonti di finanziamento dello stesso;
- situazione della liquidità e dei flussi di cassa;
- risultati del processo ICAAP e degli stress test ad esso riferiti;
- eventuali raccomandazioni.

1.2 Sistema dei Controlli Interni

PFSI attribuisce forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire una sostenibile creazione di valore in un contesto di rischio controllato.

L'assetto organizzativo del "Sistema dei Controlli Interni" della Società si articola su tre livelli nel rispetto di quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza e dalle Direttive del Gruppo PFS:

- i controlli di primo livello (o controlli di linea) hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure informatiche di supporto;

¹ Il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione di PFSI è ricoperto dal CFO (*Chief Financial Officer*) della controllante PFSD che, congiuntamente al CEO (*Chief Executive Officer*), compone altresì il cosiddetto *Management Board* di Porsche Financial Services GmbH.

- i controlli di secondo livello hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme; tali responsabilità sono affidate ad un unico reparto (Risk Management & Compliance) a cui compete anche il presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo e la protezione dei dati;
- i controlli di terzo livello, infine, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza della funzione di Revisione Interna.

Risk Management & Compliance

Coerentemente al principio di proporzionalità, la Società affida lo svolgimento della funzione di conformità e della funzione di controllo dei rischi ad un reparto definito nell'organigramma societario come Risk Management & Compliance a riparto diretto del Consiglio di Amministrazione; all'interno della struttura sono inoltre incardinate la funzione antiriciclaggio e la funzione deputata alla protezione dei dati e alla gestione dei reclami.

L'attività di comunicazione sui risultati dell'attività di controllo o in generale sugli obiettivi e le responsabilità del reparto viene effettuata mediante specifica e programmata informativa o richieste di approvazione all'interno delle riunioni dell'Organo di supervisione strategica o mediante informativa diretta "ad hoc".

In funzione del criterio di proporzionalità e nell'ottica di incentivare la formazione di competenze trasversali, la Società ha ritenuto opportuno assicurare un adeguato sistema di *backup* tra le tre risorse appartenenti a tale reparto compreso il responsabile.

Compiti della funzione di controllo dei rischi

Il Gruppo PFS ha definito il processo di risk management al fine di identificare, valutare, gestire, monitorare e controllare in modo permanente i rischi connessi all'attività svolta della singola *subsidiary* (come il rischio di credito, il rischio di valore residuo, il rischio di tasso di interesse, il rischio di liquidità, il rischio di controparte ed operativo) inclusi i rischi di concentrazione. Il sistema di risk management, quale seconda linea di difesa, è documentato all'interno della normativa interna ed è coerente con i requisiti del quadro regolamentare di riferimento locale.

Il reparto Risk Management & Compliance, nell'ambito della funzione di controllo dei rischi, ha il compito di:

- supportare i "risk owners", impostando processi e regole di orientamento nonché fornendo attività di consulenza e di monitoraggio del rischio;
- relazionare in maniera completa e regolare ai rispettivi Organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Management) la situazione corrente dei rischi e proporre misure correttive;
- assistere il Consiglio di Amministrazione ed il Management nella predisposizione del *Risk Inventory* e nella valutazione della materialità o immaterialità dei rischi identificati, considerando le specificità del business della Società;
- effettuare, con cadenza periodica, i test campionari per verificare l'efficacia del sistema di controlli interni;
- verificare costantemente l'adeguatezza delle procedure interne di risk management al fine di assicurarne lo stato di aggiornamento;
- quantificare trimestralmente l'assorbimento patrimoniale dei rischi materiali identificati e calcolare la *Risk Bearing Capacity*, monitorando il livello raggiunto dai predetti rischi in funzione di uno specifico sistema di *early warning*;
- partecipare al "*Capital management process*", evidenziando possibili carenze della struttura patrimoniale della società in funzione dei rischi assunti;
- monitorare attraverso l'uso di specifici *formats* e *key ratios* l'andamento del business rispetto agli obiettivi assegnati, condividendone i risultati con l'Executive Management e il reparto Risk Management della controllante;

- partecipare al processo di sviluppo di nuovi prodotti o servizi ed al processo di ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, supportando gli organi decisionali attraverso analisi di impatto sui rischi della società;
- relazionare il Consiglio di Amministrazione in ordine alla qualità del credito e all'adeguatezza delle riserve specifiche e generiche accantonate, e prestare supporto all'Executive Management per la definizione delle metriche funzionali alla determinazione delle stesse;
- predisporre le analisi e coordinare le attività funzionali alla conduzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*)²;
- prendere parte del gruppo di lavoro incaricato dell'integrazione dei rischi ESG nel framework aziendale, supportando il Consiglio di Amministrazione e il referente ESG nella definizione degli obiettivi strategici di sostenibilità sociale, climatica e ambientale e provvedendo all'identificazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali nonché all'individuazione dei loro riflessi sui rischi tradizionali;
- predisporre, su base annuale, una relazione riguardo ai controlli svolti, alle carenze riscontrate ed alle azioni correttive adottate e redigere l'informativa al pubblico prevista dalle disposizioni regolamentari.

Un componente della funzione di gestione dei rischi è stato inoltre indicato quale "Referente per le Attività Esternalizzate" per quanto riguarda il contratto di *outsourcing* di gestione delle attività di tesoreria affidate alla controllante.

Compiti della funzione di conformità

La compliance aziendale di PFSI è un processo volto alla mitigazione o alla rimozione dei rischi potenziali o reali di non conformità insiti nei processi o nelle prassi aziendali, rispetto alle disposizioni normative Italiane ed Europee applicabili alla Società, ai regolamenti e alle procedure interne e di Gruppo nonché ai codici di condotta.

La funzione di conformità svolge un ruolo di rilievo nella tutela dell'immagine aziendale, attraverso il rafforzamento della reputazione della Società e della fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale; essa rappresenta uno degli elementi che compongono l'articolato Sistema dei Controlli Interni aziendale e, da un punto di vista gerarchico, riporta direttamente al CdA, riferendo direttamente agli Organi Societari, senza restrizioni o intermediazioni. La funzione inoltre mantiene un costante rapporto di collaborazione con il Collegio Sindacale che svolge anche la funzione di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001.

Alla funzione di conformità sono affidati i seguenti compiti:

- identificare nel continuo le norme applicabili alla Società e alle attività da essa prestate, valutandone l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali. In tale contesto gli eventi scatenanti le analisi della FC possono essere elementi esogeni (quali le novità normative e regolamentari) ovvero endogeni (quali le modifiche alla struttura organizzativa e al modello di business);
- proporre modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- fornire una valutazione preventiva, su richiesta dell'Executive Management, del rischio di non conformità associato al lancio di nuovi prodotti/nuove linee di business;
- predisporre flussi informativi diretti agli Organi Societari e alle altre Funzioni aziendali coinvolte;
- verificare preventivamente e monitorare successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- mantenere rapporti con gli Organi di Vigilanza e con le Autorità;
- verificare la conformità del sistema incentivante aziendale con le norme dello Statuto e del Codice di Condotta aziendale;

² Tale processo è approvato dal Consiglio di Amministrazione e sottoposto annualmente a revisione interna.

- fornire consulenza agli Organi Societari e alle diverse strutture per le tematiche di propria competenza, avvalendosi, ove necessario, del supporto di professionisti esterni;
- coordinare le attività di formazione del personale al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di integrità, correttezza e rispetto della ratio e della lettera delle norme;
- presentare annualmente agli Organi Societari un programma di attività e una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente che una volta approvata, viene successivamente trasmessa all'Autorità di Vigilanza;
- prendere parte del gruppo di lavoro incaricato dell'integrazione dei rischi ESG nel framework aziendale, monitorando nel continuo lo stato di attuazione del piano di azione avente ad oggetto specifiche misure per la gestione dei rischi climatici e ambientali (il "Piano di Azione ESG")³ e verificando la conformità delle attività aziendali al *framework* normativo di riferimento;
- presentare agli Organi societari, una volta all'anno, una relazione sulla gestione dei reclami e sullo stato dei presidi organizzativi istituiti nel rispetto delle Disposizioni sulla Trasparenza bancaria.

Compiti della funzione antiriciclaggio

La funzione Antiriciclaggio monitora nel continuo lo stato di adeguatezza del processo di gestione dei rischi e l'idoneità dei presidi interni nonché la conformità delle procedure adottate al fine di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo e, a tal fine:

- identifica le norme applicabili e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collabora alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e terrorismo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione di tali rischi e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottato e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- collabora alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle procedure interne nelle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;
- conduce, in raccordo con le altre funzioni aziendali, l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio a cui è esposta la Società;
- presta supporto e assistenza al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, nonché all'Executive Management e collabora con le Autorità competenti;
- in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, effettua in via preventiva le valutazioni di propria competenza;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- trasmette mensilmente alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati concernenti l'operatività complessiva di PFSI;
- cura, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori nonché della Rete di distribuzione;
- informa tempestivamente gli Organi aziendali apicali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate;
- predisporre flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, nonché all'Executive Management;
- svolge le attività di rafforzata verifica della Clientela nei casi in cui appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio;

³ Il Piano di Azione ESG è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di PFSI in data 24 marzo 2023 e successivamente inviato all'Autorità di Vigilanza.

- effettua verifiche campionarie per quanto riguarda il corretto esercizio dei controlli di primo livello e rendiconta semestralmente il Consiglio di Amministrazione sugli esiti;
- approfondisce tutti i casi ritenuti e segnalati come sospetti;
- svolge verifiche continuative atte a rilevare eventuali casi sospetti di riciclaggio da segnalare all'UIF sulla base anche degli indicatori di anomalia tipici per il settore di riferimento;
- inoltre, nell'ambito del monitoraggio del continuo della Clientela, sottopone tutti i nominativi legati alle posizioni attive ad un confronto massivo con quelli presenti nelle liste Crime/Ter/PEP messe a disposizione da un fornitore esterno; tutte le posizioni sospette emergenti da tale confronto vengono sottoposte ad analisi e se ritenuto necessario, la funzione Antiriciclaggio procede con la segnalazione alla UIF.

Internal Audit

La funzione di Revisione interna è affidata in *outsourcing* al corrispondente reparto della controllante PFSD, con la quale è stato siglato uno specifico contratto di esternalizzazione.

Il dipartimento di Internal Audit di PFSD dispone delle competenze necessarie per esercitare, in maniera professionale e affidabile, la funzione esternalizzata, ottemperando ai requisiti organizzativi previsti dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 nell'ambito del sistema dei controlli interni.

Il dipartimento/funzione di Internal Audit fornisce servizi di auditing e consulenza indipendente, applicando gli *Internal Audit Standard* prescritti dai dipartimenti di Internal Audit del Gruppo Volkswagen e Porsche AG, con riferimento, ad esempio, allo sviluppo delle tecniche, della pianificazione e conduzione degli incarichi di audit, della selezione e la formazione del personale.

L'"*Institute of Internal Auditors*" (IIA), situato negli U.S.A., emana i "*Professional Standards for Internal Audit*", i cosiddetti (IPPF) "*International Professional Practices Framework*", accettati a livello mondiale. Data la loro diffusione mondiale, questi standard sono di fatto obbligatori e seguiti dal dipartimento di Internal Audit di PFSD. L'attività di Internal Audit è conforme con i requisiti minimi per le funzioni di Internal Audit stabiliti dall'autorità tedesca "*Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht*" (BaFin).

L'Internal Audit, in base a un piano annuale di audit approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società, valuta:

- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo;
- l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di *disaster recovery*.

La revisione interna verifica, inoltre, i seguenti profili:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi;
- la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "*follow-up*").

A tali fini, la funzione di Revisione interna conduce controlli periodici, sulla base del piano annuale di audit che considera tutte le attività e processi di PFSD, incluse quelle affidate in *outsourcing*. La frequenza delle ispezioni è basata su un approccio *risk-based*, tuttavia sono condotti anche accertamenti casuali e non preannunciati. Vengono altresì condotti accertamenti in caso di specifiche irregolarità su richiesta degli organi aziendali.

Sulla base dei risultati delle verifiche effettuate in base al piano di audit annuale, formalizza le proprie attività in un internal audit report. Formula raccomandazioni agli organi aziendali coinvolti, discute ed approva gli action plan che

definiscono le misure correttive, i responsabili e le scadenze per l'implementazione dei correttivi. Le attività di *follow-up* permettono di verificare la concreta attuazione delle misure correttive identificate.

1.3 Categorie di Rischio rilevanti

Il Management Board del Gruppo PFS ed il Consiglio di Amministrazione di PFSI hanno ripartito tutti i rischi potenziali associati al business condotto dalla Società tra rischi materiali e immateriali, prendendo in considerazione la probabilità che tali rischi si realizzino e valutando il possibile loro impatto negativo o positivo sul capitale interno e/o sulla situazione della liquidità. Periodicamente, viene condotta un'attività di aggiornamento della libreria dei rischi e, se necessario, in tale contesto viene valutata la materialità di nuovi rischi non gestiti in precedenza. I rischi ritenuti rilevanti sono monitorati in maniera continuativa dal sistema di risk management. Gli stessi sono gestiti attraverso metodi quantitativi, a meno che non sia specificato altrimenti:

Rischi Materiali:

- Rischio di credito
- Rischio di valore residuo
- Rischio operativo
- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di liquidità⁴
- Rischio di controparte

Rischi Immateriali:

- Rischi derivanti da cartolarizzazioni
- Rischio strategico²
- Rischio di reputazione²
- Rischio residuo²

Altri Rischi Oggetto di Valutazione:

- Rischi sociali, climatici e ambientali

Il rischio di concentrazione non è stato classificato in modo separato, dal momento che è considerato essere un fattore di incremento di ogni singolo rischio identificato.

Nel contesto dell'Adeguatezza Patrimoniale della Società è necessario che tutti i rischi materiali vengano raffrontati con i fondi propri della Società stessa.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Società, giudicandole in linea con il profilo e la strategia adottata, attraverso l'approvazione del rendiconto ICAAP, in data 24/04/2024. Lo stesso processo ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, descrive il profilo di rischio complessivo dell'ente, misura i rischi, fornisce coefficienti e dati che quantificano la posizione di rischio complessiva della Società e la sua capacità di tolleranza al rischio presente e prospettica.

Viene di seguito brevemente riepilogato ogni rischio materiale identificato con la rispettiva descrizione dei metodi e delle tecniche usate per la valutazione.

⁴ Rischi considerati nel calcolo della *Risk Bearing Capacity* attraverso la forma di un "haircut" dei fondi propri.

1.3.1 Rischio di Credito

Definizione:

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza da parte del debitore in relazione ad un obbligo contrattuale. Esso descrive la possibilità che l'intestatario di un contratto di leasing o finanziamento, sia inadempiente nel rimborsare puntualmente la quota capitale e la quota interessi o ogni altro addebito correlato. Il rischio di credito si riferisce sia ai contratti di leasing che ai contratti di finanziamento ed è tra tutte le posizioni di rischio, quella più rilevante.

Metodo di valutazione:

La Società usa il metodo standardizzato come previsto dalla normativa di vigilanza per calcolare il valore del rischio di credito. Il metodo standardizzato è infatti previsto per le società con esposizioni di rischio di credito solo occasionali e per le società per le quali i costi e le risorse necessarie per l'adozione delle metodologie basate sui rating interni (IRB) potrebbero non essere giustificate dai benefici che si otterrebbero con l'incremento della sensibilità di valutazione del rischio. La Società non ha ancora adottato una metodologia IRB, dal momento che i prerequisiti per poter utilizzare questo modello non sono ancora esistenti. Tuttavia, un'implementazione è pianificata non appena tutte le condizioni saranno soddisfatte. In accordo con le disposizioni di vigilanza, la Società applica all'interno del metodo standardizzato delle generiche ponderazioni di rischio assegnate ad ogni particolare classe di esposizione.

Monitoraggio:

Il rischio di credito è valutato usando il metodo standardizzato su base trimestrale. I risultati determinati dal Risk Management vengono comunicati al Management, al Consiglio di Amministrazione ed all'Autorità di Vigilanza.

Stress test:

Su base annuale ovvero *ad hoc* in caso di necessità, vengono condotti stress test sulle classi di ponderazione più alte che corrispondono ai crediti di dubbia esigibilità. La procedura permette di osservare la performance dei crediti in presenza di condizioni limite di mercato attraverso l'incremento dei clienti con scaduto ed insolventi. A tale scopo viene utilizzato il *delinquency ratio* calcolato dalla Società.

1.3.2 Rischio di Valore Residuo

Definizione:

La Società ha classificato il rischio di valore residuo nella classe degli "altri rischi". Esso viene definito come il rischio che il valore di mercato delle auto alla scadenza del contratto di locazione, sia inferiore al valore di riscatto previsto contrattualmente. A tal riguardo, il rischio di valore residuo viene definito come il valore differenziale negativo (perdita) generato tra il valore di mercato dell'auto alla scadenza del contratto ed il valore di riscatto previsto contrattualmente.

Metodo di valutazione:

L'autorità di vigilanza non fornisce alcun metodo standard di valutazione relativamente al rischio di valore residuo. Pertanto, la Società usa un modello sviluppato internamente, basato su un approccio *Value at Risk (VaR)*, usando delle simulazioni storiche. L'approccio *Value at Risk* è un metodo orientato alla quantificazione di una perdita, che misura il rischio di una perdita potenziale che non ecceda un certo grado di affidabilità. Il rischio di valore residuo è quantificato tramite tipi di valutazione ed analisi, contratto per contratto, dell'intero portafoglio. Il rischio è valutato attraverso la comparazione del valore residuo contrattuale, con un valore di mercato ottenibile a scadenza. Il rischio di valore residuo si verifica solo quando il cliente alla normale scadenza del contratto decide di non esercitare l'opzione di riscatto.

Monitoraggio:

Il rischio di valore residuo viene valorizzato con cadenza trimestrale. I risultati vengono comunicati al Management, al Consiglio di Amministrazione e, su base annuale nell'ambito del rendiconto ICAAP, all'Autorità di Vigilanza.

Stress test:

Vengono condotti regolarmente degli stress test. In questi test la Società simula una crisi del mercato automobilistico di riferimento, agendo contemporaneamente sia sul parametro relativo al valore di mercato previsto al momento del riscatto finale, sia sulla percentuale di casi di mancato esercizio dell'opzione finale di acquisto da parte del cliente, attribuendo ai diversi scenari di stress valori di mercato via via minori collegati a percentuali di mancato esercizio dell'opzione sempre maggiori.

1.3.3 Rischio Operativo

Definizione:

Il rischio operativo nasce dall'esecuzione delle funzioni connesse al business della società. Esso è il rischio di perdita risultante da processi interni inadeguati o mancanti, persone o sistemi, o da eventi esterni e include i rischi legali e fiscali.

Metodo di valutazione:

La Società usa il metodo *Basic Indicator Approach* per calcolare il valore del rischio operativo. Il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante riferito ai dodici mesi precedenti. Se, per ogni data osservazione, il valore del margine di intermediazione fosse negativo o pari a zero, questo valore non verrebbe preso in considerazione per il calcolo totale del requisito patrimoniale. Il requisito deve essere calcolato come media delle sole osservazioni positive.

Monitoraggio:

Il rischio operativo è valutato usando il metodo *Basic Indicator Approach* su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al Management, al Consiglio di Amministrazione ed all'Autorità di Vigilanza.

Stress test:

Al fine del calcolo della *Risk Bearing Capacity* (differenza tra fondi propri e capitale interno), la Società deduce il valore del rischio operativo dal totale dei fondi propri. Per tale ragione non viene condotto nessun calcolo di stress test.

1.3.4 Rischio di Tasso di Interesse

Definizione:

Il rischio di tasso di interesse è il rischio di perdita risultante dalla variazione dei tassi di interesse nel lungo e nel breve termine e dallo squilibrio di durata tra i crediti e le passività di rifinanziamento.

Metodo di valutazione:

La Società usa il *Maturity Method* per calcolare il valore del rischio di tasso di interesse. Il *Maturity Method* impiega fattori di rischio standard (ponderazioni) al fine di valutare la sensibilità dei prezzi di un gruppo di attività e passività, alla variazione dei tassi di interesse.

Monitoraggio:

Il rischio di tasso di interesse è valutato usando il *Maturity Method* su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al Management, al Consiglio di Amministrazione ed all'Autorità di Vigilanza.

Stress test:

Poiché la Società usa il *Maturity Method*, in sede di elaborazione del rapporto ICAAP è stato deciso di implementare lo stress test attraverso la modifica dei punti base relativi al calcolo per simulare *shock* differenti. Al fine di determinare il rischio in condizioni di stress, viene calcolata una variazione dei tassi nella misura di 50, 100, 150 e 200 punti base (es. Scenario Base: 200 punti base. Stress Test: 250; 300; 350; 400 punti base).

1.3.5 Rischio di Liquidità

Definizione:

Il rischio di liquidità generalmente si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato dall'incapacità di reperire i fondi necessari, dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività ovvero dall'aumento dei costi legati alle fonti di finanziamento della Società, che si sostanziano in un aumento degli interessi passivi.

Metodo di Valutazione:

Anche se viene considerato un rischio materiale, la Società non quantifica il rischio di liquidità mediante metodi statistici. Nel calcolo della *Risk Bearing Capacity* il rischio di liquidità è considerato attraverso la forma di un "*haircut*" dei fondi propri.

Nel caso di una carenza di liquidità della Società, verrebbe applicato l'approccio "*going-concern*" (continuità aziendale) dell'intero Gruppo Porsche, e ciò comporterebbe un intervento dello stesso Gruppo per rimuovere tale problema. La controllante ha inoltre sviluppato uno specifico *Contingency Plan* da applicare in caso di un *deficit* di liquidità.

Monitoraggio:

Il rischio di liquidità viene monitorato dalla Società mediante analisi di scenario e di sensitività su base mensile. Tali analisi considerano gli effetti negativi potenzialmente derivanti da eventi avversi.

1.3.6 Rischio di Controparte

Definizione:

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione su strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa. Il rischio di controparte riguarda certi tipi di transazioni in possesso di specifiche caratteristiche.

Il rischio di controparte è un caso particolare di rischio di credito, caratterizzato dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato fra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti.

Il rischio è sussistente in quanto la Società ha sottoscritto contratti di *interest rate swap* con controparti terze per la copertura del rischio di tasso di interesse.

Metodo di valutazione:

La Società usa il *Mark-to-Market Method* allo scopo di calcolare il rischio di controparte. La metodologia di calcolo approssima il costo che la Società dovrebbe sostenere qualora fosse costretta a identificare un'altra parte che volesse assumersi gli obblighi contrattuali precedentemente assunti dalla controparte inadempiente.

Monitoraggio:

Il rischio di controparte è valutato attraverso il *Mark-to-Market Method* su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al Management, al Consiglio di Amministrazione ed all'Autorità di Vigilanza.

Stress test:

Al fine del calcolo dello stress test in sede di elaborazione del rapporto ICAAP, PFSI considera uno *shock* causato da un incremento parallelo della curva degli interessi pari a 50, 100, 150 e 200 punti base per differenti scenari di stress. Utilizzando il *Mark-to-Market Method* lo *shock* sui tassi genera l'incremento del sottostante costo di sostituzione.

1.3.7 Rischi Immateriali

PFSI ha classificato i rischi derivanti da cartolarizzazione, il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo come non materiali. Tuttavia, è necessario che venga assicurato un adeguato processo valutativo che accerti che tali rischi rimangano non materiali.

Rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Il rischio di cartolarizzazione è rappresentato dalla possibilità di incorrere in perdite conseguenti alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni e le decisioni in merito alla valutazione e gestione del rischio. La Società partecipa a un programma di cartolarizzazione di tipo STS in qualità di *Originator*, *Sub-servicer* e investitore dei Titoli Junior. PFSI è responsabile delle attività di controllo e di monitoraggio per lo svolgimento dell'operazione nonché delle attività di *servicing*, inclusa la produzione della reportistica periodica prevista contrattualmente.

Il portafoglio oggetto di cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo e sono predisposti report mensili previsti dalla documentazione contrattuale dell'operazione, con evidenza dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Le attività di controllo, misurazione, reporting e mitigazione di tali rischi sono garantite dalle strutture di Treasury, Accounting e Controlling che operano con il supporto della struttura di Risk Management.

In merito alla determinazione dell'area di consolidamento in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio Consolidato", sebbene sussistano i presupposti del controllo della società veicolo per la cartolarizzazione ai sensi del succitato principio, PFSI ha deciso di non procedere al consolidamento per linea della SPV in considerazione del fatto che gli attivi cartolarizzati — al pari delle correlate passività — sono già ricompresi nel bilancio di PFSI, non ricorrendo, per l'operazione di cartolarizzazione in oggetto, i presupposti previsti dallo IAS 39 per la "*de-recognition*". In coerenza ai principi vigenti, PFSI ha quindi provveduto:

- a mantenere le attività cartolarizzate cedute all'interno della categoria crediti verso la clientela (quali attività cedute e non cancellate);
- a considerare, ai fini della determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, le attività cartolarizzate alla stregua delle attività non oggetto di cessione;
- in contropartita ai crediti ceduti, a rilevare una passività verso enti finanziari nei confronti di Carrera Italia SPV S.r.l., al netto dei Titoli Junior sottoscritti e dell'*excess spread*.

In considerazione delle caratteristiche dell'operazione di cartolarizzazione posta in essere, si ritiene che PFSI non sia esposta al rischio di cartolarizzazione, ma che il potenziale rischio sottostante rientri nell'ambito del Rischio di Credito - ambito nel quale le attività sottostanti l'operazione continuano ad essere monitorate e gestite.

Rischio strategico.

In generale il rischio strategico esiste ma non è stato definito un metodo quantitativo per la sua determinazione. Tuttavia, tale rischio deve essere esaminato nella strategia di rischio e riportato al Consiglio di Amministrazione

almeno annualmente. Nel calcolo della *Risk Bearing Capacity* il rischio strategico è considerato attraverso la forma di un "haircut" dei fondi propri.

Rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione è esistente e deve essere esaminato nella strategia di rischio e riportato al Consiglio di Amministrazione almeno annualmente. Non è stato definito un metodo quantitativo per la sua determinazione. Il rischio di reputazione associato a servizi prestati da terze parti (con particolare riferimento alla sicurezza dei dati e privacy) è monitorato attraverso l'esecuzione di *audits* presso i *service providers* e gli *outsourcers*. L'obiettivo è di assicurare una adeguata gestione dei dati sulla base di un sottostante contratto di *servicing*. Nel calcolo della *Risk Bearing Capacity* il rischio di reputazione è considerato attraverso la forma di un "haircut" dei fondi propri.

Rischio residuo.

L'esposizione a perdite residuali dopo la considerazione di tutti i rischi noti viene definito come rischio residuo. Nel calcolo della *Risk Bearing Capacity* il rischio residuo è considerato attraverso la forma di un "haircut" dei fondi propri.

1.3.8 Altri rischi oggetto di valutazione

Rischi sociali, climatici e ambientali.

Nel corso del primo semestre del 2023 PFSI ha redatto e approvato un piano di allineamento progressivo alle aspettative Banca d'Italia sui rischi climatici e ambientali⁵ (in seguito, il "Piano di Azione ESG"). Nei mesi a venire, in attuazione del Piano di Azione ESG, la Funzione ha avviato – con il supporto consulenziale di una società esterna – uno studio volto ad accertare la rilevanza dei rischi climatici e ambientali rispetto al modello di business di PFSI attraverso l'analisi degli impatti che i rischi in oggetto potrebbero avere sui rischi tradizionali rilevanti. A conclusione di tale attività, in fase di finalizzazione al momento della redazione del presente documento⁶, e tenendo conto delle evidenze da essa risultanti, PFSI integrerà la propria libreria dei rischi declinando specifiche misure tese alla progressiva integrazione dei fattori climatici e ambientali nel sistema di gestione dei rischi della Società nei processi di Risk Management aziendali.

Nell'ambito di tale progettualità, PFSI ha altresì individuato e nominato uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione quale soggetto referente con responsabilità in materia di rischi climatici ed ambientali nonché istituito un comitato di coordinamento per l'implementazione delle misure previste dal piano di Azione ESG e, più in generale, per la gestione dei rischi climatici e ambientali. È stato inoltre avviato a favore dei membri dell'Executive Management e dei referenti delle funzioni di controllo un programma di formazione specifico in relazione ai temi della sostenibilità ESG.

1.3.9 Sistema dei limiti per la gestione dei rischi materiali

PFSI ha stabilito un sistema di limiti multilivello per gestire i rischi materiali e la loro situazione rispetto alla *Risk Bearing Capacity*. Per garantire un'adeguata allocazione della *Risk Bearing Capacity*, quest'ultima è attribuita alle categorie di rischio materiali secondo l'ammontare della rispettiva posizione di rischio. Allo scopo di monitorare l'utilizzo della *Risk Bearing Capacity*, viene osservato su base trimestrale il valore del rischio attuale in percentuale rispetto alla *Risk Bearing Capacity* allocata. Pertanto, è fissata una soglia per ogni categoria di rischio che permette il monitoraggio preventivo di un incremento all'interno della allocazione ("*early warning limit*"). Questo limite prevede anche un margine al fine di attivare tempestivamente le adeguate misure di contenimento. In caso di superamento

⁵ [https://www.bancaditalia.it/focus/finanza-sostenibile/vigilanza-bancaria/Aspettative di vigilanza BI su ESG.pdf](https://www.bancaditalia.it/focus/finanza-sostenibile/vigilanza-bancaria/Aspettative_di_vigilanza_BI_su_ESG.pdf)

⁶ L'analisi di materialità in questione è in fase di esecuzione al momento della redazione del presente documento.

della soglia per una categoria di rischio, la Società come prima azione valuterà una riallocazione della *Risk Bearing Capacity*, allo scopo di trasferire le risorse da altre categorie di rischio alla categoria di rischio in questione. Qualora la allocazione della *Risk Bearing Capacity* da altre categorie di rischio non fosse possibile, verrebbe attivato un processo che prevede azioni specifiche, atte a identificare ed applicare le necessarie misure correttive.

1.4 Sistema di governance

Alla luce della peculiarità della propria struttura organizzativa e delle specifiche attività svolte, PFSI ha adottato un modello di governo societario "tradizionale", che prevede la nomina assembleare di un Consiglio di Amministrazione con funzioni amministrative, di un Collegio Sindacale con funzioni di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, nonché sull'amministrazione e sull'organizzazione della Società e di una Società di Revisione che esercita il controllo contabile.

L'Amministrazione della società è affidata al Consiglio di Amministrazione che può essere composto da tre a sette membri, anche non soci. Il numero è fissato dall'Assemblea che provvede alla nomina.

I componenti del Consiglio di Amministrazione durano in carica sino a tre esercizi e sono rieleggibili. Essi scadono con l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

I componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale devono rispettare i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti come definiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con il Decreto 23 novembre 2020 n.169 e dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia.

La struttura e la composizione del Consiglio di Amministrazione di PFSI è definita dall'Executive Board della società PAG.

La struttura di *governance* adottata dal 2019 prevede che i componenti del Consiglio di Amministrazione di PFSI siano tre e più precisamente:

- Il *Chief Executive Officer* o il *Chief Financial Officer* della controllante Porsche Financial Services GmbH - (Presidente)
- Il Direttore generale, nonché *Chief Executive Officer* (CEO), di PFSI – (Consigliere)
- Il Direttore Finanziario, nonché *Chief Financial Officer* (CFO), di PFSI – (Consigliere)

In ottica di mantenimento dei principi generali che hanno da sempre regolato la *governance* della Società, a due componenti del Consiglio di Amministrazione sono stati attribuiti specifici compiti e aree di competenza specifiche e distinte, inducendo in tal modo ad individuare un c.d. "*Executive Management*" che declina nell'operatività quotidiana le strategie di lungo periodo definite dall'Organo di supervisione strategica nella sua interezza.

Il Consiglio di Amministrazione di PFSI si riunisce almeno tre volte l'anno. Ulteriori adunanze possono essere convocate dal Consiglio stesso o dall'*Executive Management*⁷ della Società in funzione delle esigenze gestionali e degli obblighi e adempimenti normativi locali. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione possono essere tenute in presenza o anche mediante mezzi di telecomunicazione a distanza.

I membri del Consiglio di Amministrazione non rivestono analoghi incarichi in società concorrenti.

Come conseguenza delle limitate dimensioni della Società, non è prevista l'istituzione di un distinto Comitato di Rischio.

Infine, PFSI ha formalizzato in seno a uno specifico documento interno la regolamentazione dei flussi informativi indirizzati agli Organi Sociali, disciplinandone contenuti, tempistiche e destinatari. In particolare, i flussi informativi

⁷ L'*Executive Management* è composto dai Consiglieri individuati nelle figure del CEO e del CFO di PFSI, i quali operano, congiuntamente e disgiuntamente, sulla base di deleghe e procure attribuite dal Presidente del Consiglio di Amministrazione (CFO della controllante di PFSI) e relative a specifiche aree di competenza.

definiti in relazione al sistema dei rischi identificati consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Società, nonché dell'adeguatezza e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto illustrato nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce a Porsche Financial Services Italia S.p.A., Intermediario Finanziario iscritto nell'elenco ex. art. 106 D.lgs. 385/1993, controllato direttamente da una società europea (Porsche Financial Services GmbH).

Porsche Financial Services Italia S.p.A. è tenuta alla predisposizione della presente informativa su base individuale.

3. Fondi Propri (art. 437 CRR)

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 che fa riferimento al regolamento europeo n. 575/2013 (CRR), come successivamente integrati e modificati. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità di PFSI, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare i requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal solo capitale di classe 1 (Tier 1).

Il capitale di classe 1 corrisponde al capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1), previa considerazione, qualora fossero applicabili, dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Composizione dei Fondi Propri	31/12/2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	97.303
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	97.303
D. Elementi da dedurre dal CET1	294
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	97.009
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2- T2) (M-N+/-O)	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	97.009

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale		Valore di Bilancio al 31/12/2023	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
Voci dell'Attivo			
10	Cassa e disponibilità liquide	1.537	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	809.572	
50	Derivati di copertura	9.565	
80	Attività materiali	39	
90	Attività immateriali	294	294
100	Attività fiscali	7.572	
120	Altre attività	68.121	
	Totale dell'Attivo	896.700	294 B
Voci del Passivo			
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	761.294	
40	Derivati di copertura	4.310	
60	Passività fiscali	8.439	
80	Altre passività	18.389	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	893	
100	Fondi per rischi ed oneri	2.354	
110	Capitale	9.100	9.100
150	Riserve	77.551	77.551
160	Riserve da valutazione	3.574	- 144
	<i>di cui, Riserve da valutazione solo TFR IAS 19</i>	- 144	- 144
170	Utile (Perdita) d'esercizio	10.796	10.796
	Totale del Passivo	896.700	97.303 A
FONDI PROPRI (A-B)			97.009

La voce 90 "Attività immateriali" risulta composta dal valore del software gestionale acquisito e di migliorie su beni di terzi. Tali immobilizzazioni vengono ammortizzate in tre esercizi.

La voce 110 "Capitale" rappresenta il capitale sociale della Società, interamente versato, e costituito da n. 175.000 azioni ordinarie, ciascuna del valore nominale di Euro 52,00.

La voce 150 "Riserve" risulta composta dagli utili non distribuiti degli esercizi precedenti.

La voce 170 "Utile/(Perdita) d'esercizio" rappresenta l'utile di periodo che è stato attribuito a riserve come da delibera dell'Assemblea dei Soci del 02/05/2024.

Si evidenzia inoltre che relativamente al programma di cartolarizzazione non sono state effettuate deduzioni al capitale primario di classe 1. Il regolamento Europeo CRR art. 36 (k)(ii) prevede che le deduzioni di posizioni verso la cartolarizzazione dal capitale primario di classe 1 siano effettuate in conformità agli articoli 243(1)(b), 244(1)(b) e 258.

L'articolo 243 prevede quanto segue: "L'ente cedente in una cartolarizzazione tradizionale può escludere le esposizioni cartolarizzate dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e degli importi delle perdite attese se è soddisfatta una delle seguenti condizioni:

- (a) si ritiene che un rischio di credito significativo associato alle esposizioni cartolarizzate sia stato trasferito a terzi;
- (b) l'ente cedente attribuisce un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250% a tutte le posizioni verso la cartolarizzazione da esso detenute nella cartolarizzazione o deduce dette posizioni verso la cartolarizzazione dagli elementi del capitale primario di classe 1 conformemente all'articolo 36, paragrafo 1, lettera k)."

L'articolo 244 prevede quanto segue: "L'ente cedente in una cartolarizzazione sintetica può calcolare gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e, se del caso, gli importi delle perdite attese per le esposizioni cartolarizzate conformemente all'articolo 249 se è soddisfatta una delle seguenti condizioni:

- (a) si ritiene che vi sia stato un trasferimento significativo del rischio a terzi mediante protezione del credito di tipo reale o di tipo personale;
- (b) l'ente cedente attribuisce un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250% a tutte le posizioni verso la cartolarizzazione da esso detenute nella cartolarizzazione o deduce dette posizioni verso la cartolarizzazione dagli elementi del capitale primario di classe 1 conformemente all'articolo 36, paragrafo 1, lettera k)."

L'articolo 258 (riduzione degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio) non è applicabile a PFSI.

Per quanto riguarda PFSI, si evidenzia che l'operazione di cartolarizzazione in essere non comporta il trasferimento della parte rilevante del rischio di credito in virtù del fatto che:

- PFSI continua a curare – in qualità di *Sub-servicer* della società per la cartolarizzazione Carrera Italia SPV S.r.l. – tutti gli aspetti gestionali e amministrativi connessi ai crediti cartolarizzati in forza del *Sub-Servicing Agreement* sottoscritto con le parti;
- contrattualmente è previsto un meccanismo di "*risk retention*" in forza del quale PFSI detiene un interesse minimo nell'operazione di cartolarizzazione almeno pari alla somma tra (i) un ammontare pari al 14% del valore dei crediti cartolarizzati e (ii) il valore totale dei crediti *non-performing* presenti nel portafoglio cartolarizzato.

Di conseguenza, PFSI applica il regolamento Europeo CRR Titolo II "Requisiti di Capitale per il Rischio di Credito", Capo 5 "Cartolarizzazione", art. 245:

"Quando l'ente cedente non ha trasferito una parte significativa del rischio di credito o ha deciso di non applicare il paragrafo 1, non occorre che calcoli gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio per le posizioni che può detenere nella cartolarizzazione in questione, ma continua ad includere le esposizioni cartolarizzate nel suo calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio come se non fossero state cartolarizzate."

4. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)

4.1 Informazioni di natura qualitativa

La Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 (Titolo IV, Capitolo 14) disciplina il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo consiste nell'autonoma valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

A tal fine l'adeguatezza patrimoniale è valutata in base ai coefficienti patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e le attività di rischio ponderate a fronte dei rischi di I Pilastro.

La suddetta Circolare, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP individua dei criteri di proporzionalità atti a suddividere gli intermediari stessi in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

PFSI rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

In virtù di tale collocazione ed in linea con le proprie caratteristiche operative, la Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Le metodologie di calcolo utilizzate da PFSI per la quantificazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi compresi nel I Pilastro e di quelli materiali sono riassumibili come segue:

- Metodo Standardizzato per il Rischio di Credito

- *Value at Risk (VaR)* per il Rischio di Valore Residuo (strumento di valutazione sviluppato internamente da PFS)
- *Basic Indicator Approach* per il Rischio Operativo
- *Maturity Method* per il Rischio di Tasso di Interesse
- *Mark-to-Market Method* unitamente alla valutazione del *Credit Value Adjustment* per il Rischio di Controparte.

Al fine del calcolo del capitale interno complessivo si evidenzia che tutti i rischi non materiali esistenti non vengono quantificati mediante metodi statistici, ma sono considerati attraverso la forma di un "haircut" dei Fondi Propri.

Per ulteriori dettagli circa la metodologia di quantificazione dei rischi si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 1.3 "Categorie di Rischio rilevanti".

4.2 Informazioni di natura quantitativa

RISCHIO CREDITO							
Metodo: STANDARDIZZATO							
Ctp	Gar.	Descrizione	% pond.	Esposizioni lorde	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizioni nette ponderate
4	0	Società ed enti pubblici	100%	-	-	-	-
6	0	Società non finanziarie	100%	573.380	2	7.469	565.910
15	0	Società no profit	100%	408	-	26	382
20	0	Esposizioni al dettaglio (retail)	75%	228.911	-	1.477	170.575
50	0	Intermediari vigilati	20%	46	-	3	9
50	0	Intermediari vigilati	100%	103	-	-	103
50	1	Intermediari vigilati	20%	7	-	1	1
50	1	Intermediari vigilati	100%	82	-	-	82
56	0	Leasing immobiliare (non residenziale)	50%	-	-	-	-
90	0	Esposizioni scadute (provision < 20%)	150%	684	44	-	961
91	0	Esposizioni scadute (provision > 20%)	100%	16.088	9.522	-	6.566
Totale parziale				819.710	9.568	8.976	744.588
6	0	Imprese altri soggetti	100%	56.491	-	-	56.491
50	0	Intermediari vigilati	20%	17.618	-	-	3.524
60	0	DTA al 250%	250%	2.221	-	-	5.552
85	0	Altre esposizioni	100%	43	-	-	43
86	0	Altre esposizioni pond. 0	0%	1.537	-	-	-
96	0	Amministrazioni centrali e banche centrali	0%	17.330	-	-	-
Totale parziale				95.241	-	-	65.611
Totale esposizioni ponderate per il rischio							810.199
Coefficiente							6%
Requisito patrimoniale a fronte del Rischio Credito							48.612

RISCHIO OPERATIVO				
Metodo: BASIC INDICATOR APPROACH				
		Act.	Act.	Act.
Descrizione		31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023
Margine di Intermediazione		23.056	25.785	25.222
Altri Proventi		3.098	3.520	3.843
Indicatore Rilevante		26.154	29.305	29.065
Media triennale dell'indicatore rilevante				28.175
Coefficiente	15%			
Aggiustamento per Rischio Operativo				4.226

REQUISITI PATRIMONIALI		
Categorie / Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2023	31/12/2023
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	908.280	824.666
1. Metodologia standardizzata	908.280	824.666
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		49.480
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		1.148
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		-
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		4.226
1. Metodo base		4.226
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		-
B.7 Altri elementi del calcolo		-
B.8 Totale requisiti prudenziali		54.854
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		895.102
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		97.009
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)		10,84%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		10,84%

5. Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)

5.1 Informazioni di natura qualitativa

Il Rischio di Controparte sussiste in quanto la Società ha sottoscritto contratti di *interest rate swap* (IRS) con finalità di copertura dal rischio di tasso di interesse. Tale rischio emerge per effetto del fatto che a fronte di finanziamenti passivi a tasso d'interesse variabile, PFSI riceve dai propri clienti un tasso di interesse fisso derivante dai contratti di leasing e finanziamento.

Definizione:

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione che comporti l'uso di strumenti finanziari, possa diventare insolvente prima del regolamento definitivo dell'operazione.

Il rischio di controparte interessa taluni tipi di operazioni specifiche, che abbiano le seguenti caratteristiche:

- generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo (derivati con valore di *fair value* positivo);
- il loro valore di mercato varia nel tempo in relazione all'evoluzione delle sottostanti variabili di mercato;
- generano uno scambio di pagamenti oppure uno scambio di strumenti finanziari o merci per i pagamenti.

Il rischio di controparte è un tipo specifico di rischio di credito, che genera una perdita se le operazioni concluse con le controparti hanno un valore positivo all'atto dell'insolvenza delle rispettive controparti.

Metodo di Valutazione:

PFSI usa il metodo *Mark-to-Market* per calcolare il Rischio di Controparte (CCR).

La metodologia di calcolo stima il costo che la società sosterebbe per trovare un'altra parte disposta ad assumere le obbligazioni contrattuali della controparte originaria in caso di insolvenza di quest'ultima.

Il rischio di controparte è calcolato da PFSI con il metodo *Mark-to-Market* poiché la società ha sottoscritto contratti di prodotti derivati (senza garanzie).

Nella determinazione dell'indicatore rilevante, cui applicare il coefficiente regolamentare (6%), vengono considerate le seguenti componenti (art. 274 del Regolamento (UE) n. 575/2013):

- *fair value* degli *swap* in essere nel caso esso abbia valore positivo;
- *credit equivalent* calcolato come 0,5% della somma del valore nozionale degli *swap* con durata residua tra 1 e 5 anni;
- *credit equivalent* calcolato come 1,5% della somma del valore nozionale degli *swap* con durata residua superiore 5 anni.

Ai fini del calcolo PFSI considera inoltre l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) per riflettere il valore di mercato corrente del rischio di controparte. Il metodo utilizzato per la determinazione di tale aggiustamento è quello standardizzato previsto dall'art. 384 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Monitoraggio:

Il rischio di controparte è valutato attraverso l'utilizzo del metodo *Mark-to-Market* su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al Management della Società, della controllante PFSD e all'Autorità di Vigilanza. Oltre a ciò, il Consiglio di Amministrazione della Società viene informato almeno una volta all'anno durante le riunioni consiliari.

5.2 Informazioni di natura quantitativa

Al 31/12/2023 il *fair value* dei contratti IRS sottoscritti da PFSI risulta composto come segue:

- *fair value* negativo: Euro 4.310 migliaia;
- *fair value* positivo: Euro 9.565 migliaia.

La Società non ha negoziato derivati su crediti.

Per ulteriori dettagli circa la quantificazione del Rischio di Controparte si rimanda a quanto già riportato nel paragrafo 4.2 "Informazioni di natura quantitativa".

6. Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

6.1 Informazioni di natura qualitativa

Le definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili coincidono con quelle utilizzate ai fini di vigilanza. In conformità con quanto previsto dalla Circolare n. 272 di Banca d'Italia, i crediti della Società vengono distinti in base alla tipologia ed alla gravità del deterioramento nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda;
- Inadempienze probabili: esposizioni per le quali risulta improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie;
- Esposizioni scadute e/o sconfinite: crediti nei confronti di debitori, diversi da quelli segnalati come sofferenze o inadempienze probabili, che alla data di osservazione presentino insoluti da oltre 90 giorni e che superino entrambe le seguenti soglie
 - (i) soglia assoluta: 100,00 euro per il settore *retail* e 500,00 euro per il settore *corporate*
 - (ii) soglia relativa: 1% del totale dell'esposizione.

In aggiunta alle casistiche sopra descritte, vengono altresì considerate come deteriorate le esposizioni oggetto di variazione contrattuale di tipo *forbearance* quando la stessa ha avuto l'effetto di produrre una riduzione del *net present value* (NPV) del credito superiore alla soglia relativa sopra menzionata.

Il processo di valutazione e di *impairment test* dei crediti è finalizzato, nel rispetto del principio IFRS9, alla stima della effettiva consistenza delle svalutazioni da operare in bilancio.

In relazione all'*impairment* del portafoglio leasing, data la specificità dello stesso, è stata adottata la metodologia semplificata. Di conseguenza i crediti relativi ai contratti di leasing *performing* ("bonis" e "scaduti non deteriorati") sono classificati nello *stage 2*, che prevede il calcolo di una svalutazione collettiva. I crediti relativi a contratti di leasing *non-performing* ("sofferenze", "inadempienze probabili" e "scaduti deteriorati") sono classificati nello *stage 3*, cui viene applicata una riserva specifica. Per quanto riguarda invece l'esposizione relativa ai contratti di finanziamento, essendo quest'ultima in valore assoluto non rilevante (inferiore al 5% del portafoglio), la classificazione prevede lo *stage 1* per i crediti *performing* e lo *stage 3* per i *non-performing*.

Le riserve specifiche (*stage 3* sopra descritto) sono calcolate su tutte le posizioni che necessitano di appositi accantonamenti proporzionati alla criticità della singola controparte. Il valore della riserva specifica è determinato come percentuale del credito, sulla base dello stato della procedura di recupero o del contenzioso. Il valore

recuperabile viene quindi attualizzato al tasso contrattuale. Il responsabile del servizio Recupero Crediti monitora mensilmente l'andamento e l'adeguatezza degli accantonamenti specifici.

A supporto delle attività di valutazione della riserva specifica, PFSI monitora regolarmente il comportamento della propria clientela attraverso la produzione e l'esame di report in cui vengono evidenziate analiticamente le rate non pagate, l'eventuale assegnazione alla controparte dello status di inadempienza probabile a vari livelli, il correlativo valore del debito residuo e la stima della svalutazione da operare.

Inoltre, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (stage 1 e 2 sopra descritti), e quindi non già oggetto di svalutazione specifica, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. La riserva collettiva è determinata sul portafoglio ripartito per qualità omogenee, separato tra leasing e finanziamento, al fine di coprire il rischio latente. Le percentuali di svalutazione vengono calcolate tenendo conto delle esperienze storiche di perdita e della probabilità di default, ottenuta mediante il monitoraggio periodico delle singole posizioni. In sede di determinazione della riserva collettiva vengono considerati effetti peggiorativi derivanti da eventi straordinari quali, ad esempio, gli impatti sul business derivanti da disordini geopolitici o gli effetti avversi legati alla crescita del tasso di inflazione e dei tassi di interesse, ovvero ancora dal manifestarsi di eventi legati al cambiamento climatico.

Si evidenzia inoltre che l'operazione di cartolarizzazione in essere non trasferisce la parte rilevante del rischio di credito. Di conseguenza PFSI applica il regolamento Europeo CRR Titolo II "Requisiti di Capitale per il Rischio di Credito", Capo 5 "Cartolarizzazione", art. 245:

"Quando l'ente cedente non ha trasferito una parte significativa del rischio di credito o ha deciso di non applicare il paragrafo 11, non occorre che calcoli gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio per le posizioni che può detenere nella cartolarizzazione in questione, ma continua ad includere le esposizioni cartolarizzate nel suo calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio come se non fossero state cartolarizzate."

6.2 Informazioni di natura quantitativa

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOLGI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' CREDITIZIA						
Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					8.485	8.485
4. Crediti verso enti finanziari					600	600
4. Crediti verso clientela	247	1.483	5.476	10.846	782.435	800.487
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2023	247	1.483	5.476	10.846	791.520	809.572

DISTRIBUZIONE TEMPORALE E PER QUALITA' CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO LA CLIENTELA									
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	62		184	4.045		4.044		247	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			1	109		103		7	
b) Inadempienze probabili	646	976	513	1.013		1.665		1.483	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	426	6	13	142		144		443	
c) Esposizioni scadute deteriorate	9.162	48	60	65		3.859		5.476	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
d) Esposizioni scadute non deteriorate					11.106		260	10.846	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
e) Altre esposizioni non deteriorate					791.143		8.708	782.435	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					122		1	121	
Totale A	9.870	1.024	757	5.123	802.249	9.568	8.968	800.487	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate									
b) Altre									
- derivati									
- altre									
Totale B									
Totale (A+B)	9.870	1.024	757	5.123	802.249	9.568	8.968	800.487	

DISTRIBUZIONE TEMPORALE E PER QUALITA' CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO ENTI FINANZIARI									
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
b) Inadempienze probabili									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
c) Esposizioni scadute deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
d) Esposizioni scadute non deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
e) Altre esposizioni non deteriorate					608		8	600	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
Totale A	-	-	-	-	608	-	8	600	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate									
b) Altre									
- derivati									
- altre									
Totale B						-	-	-	
Totale (A+B)	-	-	-	-	608	-	8	600	

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E PER QUALITA' CREDITIZIA				
Qualità creditizia/ Settore di attività	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
Bonis	226.573		1.450	225.123
Scaduto non deteriorato	2.361		27	2.334
Scaduto deteriorato	2.455	1.038		1.417
Inadempienze probabili	516	285		231
Sofferenze	370	352		18
Privati	232.275	1.675	1.477	229.123
Bonis	564.572	2	7.258	557.312
Scaduto non deteriorato	8.745		233	8.512
Scaduto deteriorato	6.878	2.819		4.059
Inadempienze probabili	2.632	1.380		1.252
Sofferenze	3.921	3.692		229
Imprese	586.748	7.893	7.491	571.364
Bonis	608		8	600
Banche ed Enti finanziari	608		8	600
Totale Crediti verso la clientela	819.631	9.568	8.976	801.087

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER AREA GEOGRAFICA E PER QUALITA' CREDITIZIA				
Qualità creditizia/ Area geografica	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
Bonis	338.354	2	3.194	335.158
Scaduto non deteriorato	4.294		89	4.205
Scaduto deteriorato	3.553	1.443		2.110
Inadempienze probabili	1.243	843		400
Sofferenze	892	844		48
Nord Ovest	348.336	3.132	3.283	341.921
Bonis	206.591		1.884	204.707
Scaduto non deteriorato	1.831		69	1.762
Scaduto deteriorato	1.006	417		589
Inadempienze probabili	613	283		330
Sofferenze	1.104	1.004		100
Nord Est	211.145	1.704	1.953	207.488
Bonis	128.014		1.771	126.243
Scaduto non deteriorato	2.020		35	1.985
Scaduto deteriorato	2.204	930		1.274
Inadempienze probabili	570	274		296
Sofferenze	1.142	1.107		35
Centro	133.950	2.311	1.806	129.833
Bonis	78.838		1.243	77.595
Scaduto non deteriorato	1.590		40	1.550
Scaduto deteriorato	1.607	664		943
Inadempienze probabili	397	134		263
Sofferenze	836	806		30
Sud	83.268	1.604	1.283	80.381
Bonis	39.956		624	39.332
Scaduto non deteriorato	1.371		27	1.344
Scaduto deteriorato	964	404		560
Inadempienze probabili	325	131		194
Sofferenze	316	282		34
Isole	42.932	817	651	41.464
Bonis				
Estero				-
Totale Crediti verso la clientela	819.631	9.568	8.976	801.087

LEASING											
ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO LA CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE											
Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche											
su attività deteriorate											
Leasing immobiliare											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. scadute deteriorate											
Leasing strumentale											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. scadute deteriorate											
Leasing mobiliare	8.187	4.577	-	756	-	3.491	-	756	444	-	8.829
- sofferenze	3.622	185		596		562			283		3.558
- inadempienze probabili	1.695	1.188		160		1.002		434	161		1.446
- esp. scadute deteriorate	2.870	3.204				1.927		322			3.825
Leasing immateriale											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. scadute deteriorate											
Totale A	8.187	4.577	-	756	-	3.491	-	756	444	-	8.829
Di portafoglio											
su altre attività											
Leasing immobiliare											
Leasing strumentale											
Leasing mobiliare	8.524	340									8.864
Leasing immateriale											
Totale B	8.524	340	-	-	-	-	-	-	-	-	8.864
Totale	16.711	4.917	-	756	-	3.491	-	756	444	-	17.693

FINANZIAMENTI											
ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO LA CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE											
Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche											
su attività deteriorate											
Prestiti finalizzati	469	134	-	5	4	52	-	5	-	-	555
- sofferenze	463	3		5	4	52					423
- inadempienze probabili	5	119		-		-		5	-		119
- esp. scadute deteriorate	1	12				-		-	-		13
Totale A	469	134	-	5	4	52	-	5	-	-	555
Di portafoglio											
su altre attività											
- Prestiti personali											
- Prestiti finalizzati	136									39	97
- Cessione del quinto											
Totale B	136	-	-	-	-	-	-	-	-	39	97
Totale	605	134	-	5	4	52	-	5	-	39	652

CREDITO AL CONSUMO											
ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO LA CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE											
Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche											
su attività deteriorate											
Prestiti personali											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. scadute deteriorate											
Prestiti finalizzati	140	81	-	52	-	25	-	52	14	-	182
- sofferenze	32	-		52		7			14		63
- inadempienze probabili	103	63		-		14		52	-		100
- esp. scadute deteriorate	5	18				4		-	-		19
Cessione del quinto											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. scadute deteriorate											
Totale A	140	81	-	52	-	25	-	52	14	-	182
Di portafoglio											
su altre attività											
- Prestiti personali											
- Prestiti finalizzati	11	4	-	-	-	-	-	-	-	-	15
- Cessione del quinto											
Totale B	11	4	-	-	-	-	-	-	-	-	15
Totale	151	85	-	52	-	25	-	52	14	-	197

Le perdite di valore su crediti imputate direttamente a conto economico nel corso 2023 ammontano complessivamente ad Euro 5 migliaia.

7. Esposizione al Rischio di Mercato (art. 445 CRR)

PFSI non effettua attività di trading e non è pertanto esposta a rischi di mercato in senso stretto.

Al 31/12/2023 il requisito in materia di Fondi Propri per il Rischio di Tasso di Interesse è stato quantificato pari ad Euro 6,4 milioni (paragrafo 9).

Per maggiori dettagli in merito ai rischi derivanti dall'operazione di cartolarizzazione si rimanda al paragrafo 10 del presente documento.

8. Rischio Operativo (art. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, PFSI, considerate le proprie caratteristiche operative, organizzative e dimensionali (PFSI rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, come meglio specificato al paragrafo 4.1 "Informazioni di natura qualitativa"), utilizza il metodo base, *Basic Indicator Approach* – BIA.

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante, siano escluse le seguenti componenti:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi", qualora questi ultimi non siano sottoposti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente regolamentare (15%) la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, calcolato su base annuale alla fine di ogni esercizio.

Per ulteriori dettagli circa la quantificazione del Rischio Operativo si rimanda a quanto già riportato nel paragrafo 4.2 "Informazioni di natura quantitativa".

9. Esposizione al Rischio Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

9.1 Informazioni di natura qualitativa

Definizione:

Il Rischio di Tasso di Interesse è il rischio di realizzare una perdita risultante dalla variazione dei tassi di interesse nel lungo e nel breve termine e/o dallo squilibrio di durata tra i crediti e le passività di rifinanziamento.

Metodo di valutazione:

PFSI adotta il *Maturity Method* per calcolare il valore del Rischio di Tasso di Interesse. Il *Maturity Method* usa fattori di rischio standard (ponderazioni) al fine di valutare la sensibilità dei prezzi di un gruppo di attività e passività alla variazione dei tassi di interesse.

Actual

Le posizioni dello Stato Patrimoniale della società sono ripartite sulla base dell'approccio per scadenza e/o per data di previsione di recupero, secondo i seguenti principi:

- tutte le attività e le passività dipendenti da tassi di interesse, sono ripartite secondo una scala di scadenze che comprende delle fasce temporali, di ampiezza sufficiente a cogliere la natura del rischio di tasso di interesse, nel mercato finanziario. Le attività dipendenti da tassi di interesse sono costituite dai contratti di leasing e finanziamento mentre le passività dipendenti da tassi di interesse sono rappresentate dai rispettivi strumenti di rifinanziamento;

- i nozionali dei contratti di *interest rate swap* (IRS), con finalità di copertura dal rischio di tasso di interesse, vengono raggruppati in fasce temporali secondo la durata residua;
- le attività e le passività sono gestite al valore contabile;
- le attività e le passività dipendenti da tassi di interesse, sono raggruppate in fasce temporali. Gli strumenti a tasso fisso, sono ripartiti secondo la durata residua, mentre gli strumenti a tasso variabile, secondo la durata residua in relazione alla data di rinegoziazione;
- le fasce temporali sono raggruppate in tre aree:
 - le prime quattro fasce formano l'area a breve termine;
 - le tre seguenti fasce formano l'area a medio termine;
 - le restanti fasce formano l'area a lungo termine;
- il corrispondente valore delle attività o delle passività è attribuito ad una delle fasce temporali sulla base della relativa scadenza. Il valore di ogni fascia temporale viene aggregato e riportato per il suo valore netto;
- il passo successivo è quello di ponderare le risultanti posizioni attraverso l'utilizzo di un fattore che è determinato per riflettere la sensibilità delle posizioni, nelle diverse fasce temporali, ad una data variazione dei tassi di interesse. La definizione dei fattori di ponderazione, per ciascuna fascia temporale viene effettuata dall'Autorità di Vigilanza. Questi fattori sono basati su una variazione parallela simulata, di determinati punti base, all'interno dello spettro temporale e sull'ipotesi di una modifica delle durate delle posizioni, alla metà di ogni fascia temporale;
- a seguire, le risultanti posizioni ponderate vengono aggregate, in modo da ottenere la posizione netta per fascia temporale;
- infine, le posizioni nette di ogni fascia temporale vengono poi totalizzate.

La compensazione tra attività e passività all'interno di ogni fascia temporale viene effettuata sulla base del valore nominale. L'effetto di questa approssimazione è ritenuto irrilevante, poiché le fasce temporali oltre 7 anni, nelle quali l'effetto dello sconto potrebbe essere materiale, non sono rilevanti per PFSI.

Budget

Per il calcolo previsionale del rischio tasso di interesse, PFSI utilizza i risultati dell'attività di pianificazione applicando il *Maturity Method*.

PFSI ritiene che:

- per la tipologia dei prodotti finanziari offerti e le loro condizioni standard;
- per la tipologia dei beni sottostanti finanziati;
- per l'attesa invarianza delle strategie di business e delle strategie di rifinanziamento;

la struttura della vita residua delle attività e passività finanziarie possa essere considerata stabile nel medio termine. Pertanto, le variazioni stimate sulla base dei piani di budget vengono ripartite proporzionalmente.

Monitoraggio:

Il rischio di tasso di interesse è valutato usando il *Maturity Method* su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al Management della società ed all'Autorità di Vigilanza. Oltre a ciò, il Consiglio di Amministrazione della società viene informato almeno una volta l'anno durante le riunioni consiliari.

Back Testing

Il *Maturity Method* è un metodo standardizzato definito dall'Autorità di Vigilanza. Una attività di *back testing* dei modelli semplificati di supervisione non è abituale per intermediari finanziari come PFSI.

Stress Test

Dal momento che PFSI usa il *Maturity Method* lo stress test viene effettuato modificando i punti base nel calcolo del rischio tasso di interesse ipotizzando *shock* differenti. Al fine di determinare il rischio in condizioni di stress, viene calcolata una variazione dei tassi nella misura di 50, 100, 150 e 200 punti base. (es: Scenario Base: 200 punti base; Stress Test 250; 300; 350; 400 punti base).

9.2 Informazioni di natura quantitativa

RISCHIO TASSO INTERESSE	
Shock di tasso ipotizzato (punti base)	Importo ponderato
200	6.351
250	7.939
300	9.527
350	11.115
400	12.703

RISCHIO TASSO INTERESSE	
Esposizione al Rischio di Tasso di Interesse ed Indice di Rischiosità ¹	
A) Capitale Interno: Capitale Interno a fronte del rischio di tasso di interesse	6.351
B) Fondi Propri	97.009
C) Indice di Rischiosità (A/B)	6,5%

10. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

10.1 Informazioni di natura qualitativa

Informazioni generali

In generale la *securitization* (o cartolarizzazione) è il processo di conversione di attività a liquidabilità differita (come, ad esempio, i crediti derivanti da leasing) in titoli negoziabili e immediatamente liquidabili sul mercato.

Le operazioni di cartolarizzazione possono essere di tipo tradizionale o sintetico. Le prime prevedono la cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti ad una società veicolo (*special purpose vehicle* o SPV), che finanzia l'acquisto dei crediti mediante l'emissione di titoli mobiliari da essi garantiti (*asset backed securities* o ABS), cioè titoli il cui rimborso e i cui flussi di interessi dipendono direttamente dai flussi finanziari generati dal portafoglio di crediti. Nelle operazioni di cartolarizzazione di tipo sintetico, invece, la titolarità delle esposizioni viene mantenuta in capo alla società *originator*; ciò che viene trasferito è unicamente il rischio di credito connesso ai crediti i quali, seppur oggetto di segregazione contabile, rimangono nell'attivo della società *originator*.

I titoli ABS si suddividono in classi a seconda del loro grado di *seniority* nonché del loro *rating*: le classi di grado più elevato sono, nella maggior parte delle operazioni di cartolarizzazione, collocate sul mercato e sono sottoscritte dagli investitori; le classi di grado inferiore, il cui rimborso è subordinato a quello delle *senior*, vengono generalmente sottoscritte dall'*Originator*.

PFSI partecipa a un programma di cartolarizzazione in qualità di *Originator*, cedente e sottoscrittore dei *Titoli Junior* emessi da Carrera Italia SPV S.r.l., società veicolo creata ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 al fine di permettere il rifinanziamento dei crediti ceduti da PFSI ed emettere titoli ABS.

L'operazione di cartolarizzazione cui la Società cedente partecipa è conforme ai requisiti previsti dal Regolamento (EU) 2017/2402 per le operazioni di tipo ABCP e presenta sia le caratteristiche della cartolarizzazione tradizionale

che quelle della cartolarizzazione sintetica. I crediti derivanti dalle rate dei contratti di leasing vengono infatti trasferiti alla SPV mediante cessione *true sale* di tipo pro-soluto nell'ambito di uno schema di cartolarizzazione configurabile come di tipo tradizionale. Il rifinanziamento dei crediti da valore residuo è invece configurabile nell'ambito di uno schema di cartolarizzazione di tipo sintetico in quanto la titolarità degli stessi non viene trasferita alla SPV; essi rimangono tra gli attivi della Società cedente, confluendo in un patrimonio destinato costituito ad hoc ai sensi dell'articolo 4-bis del DL162/2019 (il "Patrimonio Destinato") posto a servizio e garanzia di un finanziamento a ricorso limitato strutturato in conformità a quanto previsto dall'art. 7 L. 130/1999.

Coerentemente con la logica *revolving* dell'operazione, PFSI cede con frequenza mensile alla SPV i crediti divenuti di volta in volta eleggibili.

Obiettivi relativi all'attività di cartolarizzazione

L'operazione di cartolarizzazione è stata strutturata e posta in essere da parte di PFSI in una logica finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- diversificare le fonti di finanziamento attraverso strumenti alternativi rispetto ai finanziamenti infragruppo;
- assicurare la liquidità necessaria a supportare il crescente business.

Natura dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Come già rilevato al par. 1.3.7, in considerazione della forma di cartolarizzazione posta in essere da PFSI si ritiene che la stessa non sia esposta al rischio di cartolarizzazione - inteso come possibilità di incorrere in perdite conseguenti alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni e le decisioni in merito alla valutazione e gestione del rischio -, ma che il potenziale rischio sottostante rientri nell'ambito del Rischio di Credito (ambito nel quale le attività sottostanti l'operazione continuano ad essere monitorate e gestite).

A titolo di rafforzamento della garanzia di integrale rimborso dei Titoli Senior, il contratto di cartolarizzazione prevede un meccanismo di *risk retention* (attraverso il *credit enhancement factor*) che regola la proporzione che, di volta in volta, deve essere mantenuta tra il valore dei Titoli Senior e quello dei Titoli Junior. Qualora tale proporzione dovesse risultare alterata ed essere inferiore al *credit enhancement factor* minimo definito contrattualmente, l'ammontare dei Titoli Senior e Junior emessi dovrà essere ribilanciato.

Il *credit enhancement factor* tiene conto del fatto che, qualora uno dei crediti ceduti alla SPV dovesse essere declassato a *non-performing*, tale credito non potrà più essere posto a garanzia dei Titoli Senior e dovrà essere allocato a garanzia dei Titoli Junior. L'investitore dei Titoli Junior dovrà pertanto acquistare Titoli Senior – successivamente declassati a junior – per un ammontare pari al valore cartolarizzato di tale credito diventato *non-performing*.

Stante il fatto che il rischio di credito derivante dai contratti di leasing cartolarizzati non viene trasferito alla SPV ma rimane di fatto in capo all'*Originator* (il quale peraltro continua ad occuparsi delle attività relative all'amministrazione, gestione, incasso e recupero degli stessi), PFSI mantiene le attività cartolarizzate nella voce crediti del proprio bilancio (non viene quindi effettuata la c.d. *de-recognition*) e considera le stesse ai fini del calcolo del requisito prudenziale per il rischio di credito.

Coerentemente con la strategia di *hedging* messa in atto da PFSI, con il fine di neutralizzare il rischio di tasso di interesse derivante dal possibile disallineamento tra il tasso degli attivi cartolarizzati e quello pagato sui titoli emessi Carrera Italia SPV S.r.l. pone in essere una strategia di *cash flow hedge* mediante contratti di *Interest Rate Swap*.

Il rischio di liquidità derivante da una possibile incapacità di reperire attraverso l'operazione di cartolarizzazione in essere i fondi necessari per lo svolgimento regolare del *business* della Società potrebbe concretizzarsi in

conseguenza a (i) un possibile mancato rispetto dei criteri di eleggibilità e/o dei parametri finanziari previsti contrattualmente ovvero (ii) per inadempienza degli investitori nei Titoli Senior. Tale rischio, la cui possibilità di concretizzazione è ritenuta remota in ragione del costante monitoraggio dei parametri e della positiva reputazione di cui godono gli investitori Senior, è mitigato mediante la concessione di una linea di finanziamento messa a disposizione dalla Capogruppo.

Si rimanda infine a quanto descritto nel paragrafo 1.3.7 del presente documento.

Ruoli svolti da PFSI nel processo di cartolarizzazione

PFSI partecipa al menzionato programma di cartolarizzazione in qualità di *Originator*, *Sub-Servicer* e sottoscrittore dei Titoli Junior emessi da Carrera Italia SPV S.r.l. Il ruolo di *Servicer* dell'operazione – per lo svolgimento delle attività di riscossione dei crediti ed i servizi di cassa e pagamento – è svolto da Banca Finanziaria Internazionale S.p.A. e delegato a PFSI attraverso un accordo di *Sub-servicing*.

Operativamente, con riferimento ai contratti cartolarizzati, PFSI continua a:

- gestire i crediti secondo le proprie Credit and Collection Policies;
- effettuare le registrazioni degli incassi e dei recuperi. Gli incassi effettuati dal *Sub-servicer* sono trasferiti alla SPV secondo scadenze predefinite e vengono mantenuti sui conti correnti fino alla prima data di pagamento utile, quando saranno impiegati per i pagamenti previsti nella “cascata dei pagamenti”;
- svolgere un'attività di monitoraggio, reporting e verifica di compatibilità dell'operazione con le previsioni contrattuali e le norme vigenti.

PFSI a fronte dell'attività di *Sub-servicing* riceve una commissione variabile, basata sul numero e sulla qualità dei contratti presenti nel portafoglio cartolarizzato (*performing* o *non performing*), nonché una commissione fissa per le attività di monitoraggio e compliance.

Procedure per monitorare la variazione del rischio di credito

Si rimanda a quanto descritto nel paragrafo 1.3.7 del presente documento.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Si rimanda a quanto descritto nel paragrafo 6.1 del presente documento.

Tipi di società veicolo che l'ente, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

PFSI non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

Trattamento contabile dell'operazione di cartolarizzazione

Non ricorrendo i presupposti previsti dallo IAS 39 per la “*de-recognition*”, i crediti cartolarizzati rimangono esposti nel bilancio dell'Originator simulando il riacquisto dei crediti ceduti.

In coerenza ai principi vigenti, PFSI ha quindi provveduto:

- a mantenere le attività cartolarizzate cedute all'interno della categoria crediti verso la clientela (quali attività cedute e non cancellate);
- in contropartita ai crediti ceduti, a rilevare una passività verso enti finanziari nei confronti di Carrera Italia SPV S.r.l., al netto dei Titoli Junior sottoscritti e dell'*excess spread*.

Dal lato economico, rimangono esposti tra gli interessi attivi verso la clientela anche gli interessi attivi derivanti dai crediti cartolarizzati mentre tra gli oneri finanziari vengono riportati sinteticamente gli oneri complessivi di

competenza dell'esercizio e gli interessi passivi relativi all'indebitamento iscritto al passivo nei confronti della SPV, al netto dei Titoli Junior sottoscritti.

10.2 Informazioni di natura quantitativa

ESPOSIZIONI DERIVANTI DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DISTINTE PER QUALITÀ DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI									
Qualità delle attività sottostanti	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di Credito		
	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior
A. Con Attività sottostanti proprie			96.943						
B. Con attività sottostanti di terzi									
Totale			96.943						

AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE SOTTOSTANTI I TITOLI JUNIOR O ALTRE FORME DI SOSTEGNO DEL CREDITO		
	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	40.593	56.350
A.1. Oggetto di integrale cartolarizzazione		
A.2. Oggetto di parziale cartolarizzazione		
A.3. Non Cancellate	40.593	56.350
B. Attività sottostanti terzi		
Totale	40.593	56.350

RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE									
Qualità delle attività sottostanti	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di Credito		
	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio 1. Carrera Italia SPV S.r.l. Canoni di leasing Autoveicoli/Strumentali .ro									
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio 1. Carrera Italia SPV S.r.l. Canoni di leasing Autoveicoli/Strumentali .ro									
Non Cancellate dal bilancio 1. Carrera Italia SPV S.r.l. Canoni di leasing Autoveicoli/Strumentali .ro			96.943						
Totale			96.943						

ATTIVITÀ DI SUB-SERVICER – INCASSI DI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SPV							
Servicer	Società veicolo	Attività di cartolarizzazione al 31/12/2023		Incassi di crediti realizzati durante l'esercizio	Quota di titoli rimborsati al 31/12/2023		
		In bonis	Deteriorate		Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior
Porsche Financial Services Italia S.p.A.	Carrera Italia SPV S.r.l.	670.197	6.172	269.055	229.946		39.109
Totale		670.197	6.172	269.055	229.946		39.109

11. Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

La Società ha definito nell'ambito della generale regolamentazione interna, i ruoli degli organi aziendali, della rete distributiva e delle funzioni aziendali di controllo rispetto alle politiche di remunerazione.

In tale contesto assumono particolare rilievo i principi ispiratori delle politiche remunerative della Capogruppo PFSD congiuntamente a quelli del Gruppo Porsche che vengono infine declinati e attuati dal Consiglio di Amministrazione di PFSI. Tale Organo supervisiona nel continuo la sostenibilità dei meccanismi di remunerazione, nonché la corretta attuazione in occasione della corresponsione annuale ai dipendenti dell'eventuale componente variabile.

I temi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, così come il merito dei singoli soggetti e in generale la gestione dei rischi e la conformità alle leggi e ai regolamenti, sono parte fondamentale dei processi di remunerazione di PFSI. In tale contesto PFSI, nell'ambito della gestione delle risorse umane, promuove un approccio inclusivo e trasparente che sia in grado di garantire anche il rispetto dei principi di pluralità, pari opportunità, equità e non discriminazione di alcun individuo.

Peraltro, in attuazione del Piano di Azione ESG (per maggiori dettagli si veda quanto descritto nel paragrafo 1.3.9 del presente documento), sono state avviate interlocuzioni con i referenti della Capogruppo PFSD funzionali all'arricchimento dei principi ispiratori alla base dei meccanismi di remunerazione dei dipendenti e dell'Executive Management di PFSI con propositi legati al tema della sostenibilità e al contenimento dei rischi climatici e ambientali. Tale evoluzione verrà valutata al fine di poter trovare applicazione nell'ambito della determinazione degli obiettivi personali a partire dall'anno 2025.

11.1 Remunerazione del Consiglio di Amministrazione

Attualmente i componenti del Consiglio di Amministrazione della Società non percepiscono compensi connessi alla carica ricoperta presso PFSI benché sia previsto dall'art. 16 dello statuto sociale, che ad essi possa essere assegnato dall'Assemblea ordinaria, anche in via preventiva e per l'intero mandato di carica, un compenso annuo o una indennità di presenza, oltre al rimborso delle spese.

11.2 Remunerazione del Collegio Sindacale

Le politiche di remunerazione per il Collegio Sindacale si ispirano ai principi di indipendenza e obiettività funzionale di tale organo e dei suoi componenti direttamente sottesi alle norme fondamentali stabilite dall'ordinamento giuridico nazionale e dalla normativa bancaria.

L'Assemblea dei Soci di PFSI riconosce ai membri del Collegio Sindacale, per l'intera durata della carica, un compenso forfettario annuo; tali compensi vengono inoltre differenziati in ragione delle specifiche funzioni svolte con,

segnatamente, il riconoscimento al Presidente di una remunerazione superiore rispetto a quella degli altri componenti dell'Organo.

11.3 Remunerazione della rete distributiva

I concessionari convenzionati e le officine autorizzate Porsche, costituiscono la Rete distributiva della Società; esse non operano in esclusiva con PFSI e beneficiano di un sistema provvigionale basato su:

- una provvigione trimestrale determinata in funzione del numero delle pratiche di finanziamento acquisite nel periodo ed ai tassi di interesse ad esse promossi e applicati;
- una provvigione annuale determinata sulla base degli obiettivi di business definiti all'inizio di ciascun anno;
- un fattore incrementale della provvigione annuale basato sul livello di fedeltà dei Soggetti Distributori verso PFSI.

I meccanismi di remunerazione dei dealer sono definiti e approvati dal Consiglio di Amministrazione che si avvale del supporto del *Sales&Marketing department* e dalle funzioni di controllo di secondo livello, seguendo criteri oggettivi formalizzati e documentati, che da un lato tengono conto dei rischi operativi, legali e reputazionali e dall'altro favoriscono la conformità alle norme, nonché la tutela e la fidelizzazione della clientela.

PFSI ritiene che la remunerazione dei Soggetti Distributori debba rispettare due principi cardine:

- l'attività di distribuzione di contratti di finanziamento da parte della Rete distributiva deve avere natura ancillare e strumentale all'attività principale svolta dagli stessi soggetti;
- la remunerazione della Rete distributiva non deve assumere carattere di incentivazione deviante tale da condurre il dealer ad agire in conflitto con le aspettative dei clienti.

PFSI, pertanto, ritiene che la remunerazione della Rete distributiva debba:

- non assurgere a fonte di ricavo prevalente o esclusivo per i distributori in relazione alla loro principale fonte di ricavo collegata alla vendita o concessione di beni e servizi;
- essere parametrata ad indicatori di performance quantitativi rapportati ai risultati effettivi e tenendo conto delle istruzioni operative di PFSI;
- prevedere livelli retributivi comuni a tutti i prodotti e servizi di finanziamento oggetto di promozione e collocamento;
- non prevedere incentivi tali da indurre i distributori a perseguire gli interessi propri o di PFSI a danno dei clienti;
- essere soggetta a meccanismi di correzione tali da consentire la riduzione (anche significativa) o l'azzeramento, ad esempio nel caso di comportamenti da parte dei distributori che abbiano determinato o concorso a determinare un danno significativo per i clienti, ovvero una violazione della normativa di riferimento.

PFSI prevede ulteriori forme di remunerazione non monetarie per il personale appartenente alla forza vendite quali concorsi a premi legati alle migliori performance commerciali i cui regolamenti vengono opportunamente formalizzati e depositati presso il MISE.

11.4 Remunerazione del personale

I principi alla base del sistema di remunerazione

Il sistema di remunerazione ed incentivazione dei dipendenti di PFSI si ispira ai seguenti principi generali:

- promuovere una gestione sana ed efficace del rischio non incoraggiando l'assunzione di rischi in misura superiore al livello di rischio tollerato;
- rendere coerenti le performance aziendali con gli obiettivi di crescita del personale e della Società stessa;
- sollecitare e riconoscere la partecipazione individuale, producendo motivazione nelle persone interessate;

- focalizzare l'attenzione sulle politiche di contenimento del rischio;
- promuovere il rispetto della legalità e disincentivare qualsiasi violazione;
- non creare situazioni di conflitto d'interessi.

Il meccanismo di remunerazione del personale di PFSI è definito tenendo conto dei criteri di proporzionalità connessi alle caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta dalla Società.

Meccanismo di remunerazione del personale

In considerazione della propria caratteristica dimensionale e organizzativa, la Società, ispirandosi al principio di proporzionalità nell'attuazione delle normative, non ha individuato specifici gruppi di personale da considerare maggiormente rilevanti ai sensi della normativa di riferimento, anche in considerazione dell'applicazione indifferenziata dell'attuale meccanismo di remunerazione variabile, esteso a tutti i dipendenti nella medesima modalità indipendentemente dal loro inquadramento (Dirigenti, Quadri, Impiegati).

La remunerazione dei dipendenti si compone di una parte fissa e di una parte variabile oltre alla quota di trattamento di fine rapporto accantonata dalla Società in conformità alla vigente normativa.

Alcuni dipendenti beneficiano dell'autovettura aziendale in relazione al ruolo aziendale e/o a motivi di servizio.

Componente fissa della remunerazione

La retribuzione fissa dei dipendenti viene definita in funzione del ruolo e delle responsabilità ricoperte da ogni soggetto, considerando peraltro gli elementi retributivi stabiliti dal contratto nazionale di riferimento e valutando la remunerazione corrisposta per posizioni simili nell'ambito del mercato di riferimento.

La Società attribuisce grande rilevanza alla componente fissa della remunerazione anche al fine di contenere gli eventuali effetti negativi che possono derivare da una eccessiva focalizzazione del personale su obiettivi di breve periodo a discapito degli obiettivi di lungo termine determinati dalla Società, dalla Controllante e dal Gruppo Porsche.

Componente variabile della remunerazione

Per ogni dipendente, in funzione del ruolo e delle responsabilità, viene identificata una misura della retribuzione fissa quale potenziale retribuzione variabile. Non sono previsti, ad oggi, piani di *stock option* per i dipendenti.

L'importo della componente variabile, definito a monte, viene eventualmente corrisposto al raggiungimento di specifici *targets* annuali, tra loro indipendenti.

Il sistema incentivante si basa sul raggiungimento di tre tipologie di obiettivi (*performance* individuale, *performance* di PFSI e del Gruppo) utilizzate per tutte le risorse della Società ma calibrate in modalità differenziata per quanto riguarda il ruolo del CEO e del CFO rispetto al resto dell'organico. Si evidenzia inoltre che per il CEO e CFO, la componente di remunerazione variabile è legata al raggiungimento degli obiettivi della Società e del Gruppo nella misura del 50%, mentre per gli altri dipendenti la remunerazione variabile dipende prevalentemente dal raggiungimento degli obiettivi individuali assegnati (70%).

Il meccanismo di remunerazione variabile per i dipendenti di PFSI è quindi significativamente focalizzato sugli obiettivi di *performance* individuali e, in misura minore, su obiettivi economici del Gruppo Porsche che, considerati i volumi, non possono essere influenzati dalle azioni dei dipendenti della Società. In tale contesto viene mitigata la generazione di conflitti di interesse, con particolare riferimento alle risorse operanti nel reparto Risk Management & Compliance. Inoltre, merita evidenziare che, essendo l'Internal Audit una Funzione esternalizzata presso la Capogruppo, le modalità di remunerazione variabile di tali risorse è pienamente gestita da PFSD.

Costi per la remunerazione fissa e variabile

La remunerazione fissa del personale ha inciso per il 77% sul totale della remunerazione lorda, mentre la remunerazione variabile per il 23%. Complessivamente la componente variabile ha rappresentato circa il 30% della componente fissa.

11.5 Informazioni di natura quantitativa

Vengono di seguito rappresentate in forma tabellare alcune informazioni quantitative relative al personale e agli Organi Societari in applicazione delle regole di remunerazione in essere.

DIMENSIONAMENTO DEGLI ORGANI SOCIALI E DEL PERSONALE	HC
Membri del Consiglio di Amministrazione	3
Membri del Collegio Sindacale	3
Personale dipendente, di cui:	25
- dirigenti	3
- quadri direttivi	6
- restante personale dipendente	16

INFORMAZIONI QUANTITATIVE SUI COSTI DEL PERSONALE	€/000
Salari e stipendi	1.990
oneri sociali	603
Indennità di fine rapporto erogata	-
Anticipazioni di indennità di fine rapporto	-
Accantonamento lordo del trattamento di fine rapporto del personale	109
Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-
- a contribuzione definita	54
- a benefici definiti	-
Altri benefici a favore dei dipendenti	6
Importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivisi in quote attribuite e non attribuite	-
Importi delle retribuzioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance	-
Recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso le altre aziende	-
Rimborsi di spesa per dipendenti di terzi distaccati presso la società	155

COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLE REMUNERAZIONI	CdA	CS	Dirigenti	Quadri	Personale addetto
REMUNERAZIONE FISSA					
di cui in contanti	-	46	410	355	548
di cui azioni o partecipazioni al capitale	-	-	-	-	-
di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-
di cui altri strumenti	-	-	-	-	-
di cui altre forme	-	-	-	-	-
REMUNERAZIONE VARIABILE					
di cui in contanti	-	-	265	82	54
di cui azioni o partecipazioni al capitale	-	-	-	-	-
di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-
di cui altri strumenti	-	-	-	-	-
di cui altre forme	-	-	-	-	-
REMUNERAZIONE COMPLESSIVA	-	43	675	424	602

12. Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (art. 453 CRR)

Gli intermediari finanziari possono ridurre il proprio requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito in presenza di forme di protezione del Rischio di Credito di tipo reale, che riducono il grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio.

Allo stato attuale, la Società non si avvale di tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*), così come definite dalla Circolare Banca d'Italia n. 288 Titolo IV, Capitolo 7, che rimanda al Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito" (coerentemente a ciò, nell'ambito della valutazione del merito creditizio, non vengono richieste garanzie ipotecarie a protezione del credito).

Porsche Financial Services Italia S.p.A